

Dal gigante Moutai alle small cap asiatiche le ultime scommesse delle regine dei fondi

Paola Jadeluca

Roma «Nell'ambito della nostra strategia focalizzata sul mercato azionario cinese, riteniamo che siano i consumatori di Pechino la fonte di sviluppo. E, di conseguenza, ci focalizziamo sui settori guidati dalla domanda come, ad esempio, i beni di consumo, le assicurazioni, la tecnologia e l'healthcare»: Jian Shi Cortesi di Gam è tra gli astri emergenti dell'asset management al femminile, con una tripla A, il rating più alto. È lei che nell'ultimo mese ha guadagnato più posizioni, conquistando il sesto posto nella classifica di Citywire dedicata alle signore dei fondi, con i fondi azionari emergenti Gam Multistock — Asia Focus Eq B e Gam Multistock — China Evolution Eq-Usdd B. Nelle sue strategie, Jian Shi Cortesi spiega ad A&F quali titoli vede favorevolmente: «Una delle posizioni singole con un orizzonte temporale di lungo periodo è il brand di liquori Kweichow Moutai, secondo produttore di liquore di maggior valore al livello globale». Moutai produce il Baijiu, letteralmente liquore bianco, un distillato di sordo o altri frumenti che può raggiungere gli oltre 80 gradi. Lo si beve soprattutto nei banchetti, durante il pasto. «Mentre la società è poco conosciuta al di fuori dei confini cinesi, in patria è un nome molto noto — racconta Jan Shi Cortesi — Il solido potere di brand societario nel segmento dei liquori di alto livello permette a Kweichow Moutai di generare margini di profitto lordo del 90% e netti del 50%. La società, inoltre, è ben posizionata per trarre vantaggio dal crescente potere di acquisto dei consumatori cinesi». Dai liquori, asset tradizionali, all'e-commerce, asset emergente.

«Un'altra società tra le nostre 10 top holding è Baidu, leader nella ricerca online in Cina — racconta ancora Jian Shi Cortesi — La società sta utilizzando processi di intelligenza artificiale per offrire modelli di ricerca più vicini alle esigenze della clientela e più interattivi. Baidu è anche leader nell'ambito dello sviluppo dei sistemi operativi a controllo vocale e di guida autonoma». Tra le venti migliori fund manager del rating di Citywire la "prima donna" è Elina Fung, di Hsbc Global Am, tripla A anche lei, che ha conquistato il top della classifica con il fondo azionario asiatico Hsbc Gif Asia Ex Japan Equity Smaller Cos AC Usd. Elina Fung, Portfoglio manager di Hasbc Global Am, scommette invece su aziende più piccole. «L'outlook per le small cap asiatiche è forte — racconta ad A&F — e allo stesso tempo le valutazioni continuano ad essere attraenti, in modo particolare se comparate alle loro pari sui mercati sviluppati. Inoltre le small cap continuano ad essere ancora poco ricercate, fornendo così a noi l'opportunità di trovare aziende di qualità a valutazioni attraenti». Ma dove e come scovare queste aziende? Elina Fung indica i settori chiave: la catena di fornitura dei veicoli elettrici; le manifatture tessili; il turismo e il retail; l'healthcare; le memorie flash. Non ci sono differenze di performance che giustificano la maggior presenza di uomini nella gestione dei fondi. Eppure le donne sono ancora poche, sostiene un report di Morningstar, Fund Manager by gender. Through the performance lens, curato da Madison Sargis e Kathryn Wing, uscito in corrispondenza della festa della donna, l'8 marzo. Il report ha analizzato tutti i fondi statunitensi azionari e obbligazionari, gestiti attivamente, dal 2003 ad oggi, utilizzando diversi indicatori: in tutti i casi, l'ipotesi di base, ossia che gli uomini potessero fare meglio delle donne, è stata smentita. Nella maggior parte dei test non sono emerse significative differenze, ma in alcuni casi i fondi in rosa hanno fatto meglio. Ad esempio, i comparti obbligazionari americani gestiti unicamente da donne hanno reso il 4,23% dal 2003 al 2017, battendo la categoria e, soprattutto, facendo meglio nei periodi di crisi. Nonostante queste prove evidenti delle capacità di generare valore delle donne, sono stati gli uomini a beneficiare maggiormente della crescita dell'industria dei fondi negli ultimi anni. Lo studio Morningstar rivela che il numero di ingressi femminili è stato uguale a quello delle uscite, quindi la loro rappresentatività è scesa all'espandersi del settore. Dal 1990, i gestori sono passati da 1.500 a un picco di 8.500 per poi decrescere negli ultimi anni. L'85-90% dei nuovi ruoli è stato coperto da uomini. Tutto questo nonostante siano in aumento le donne con patrimoni importanti da dare in gestione e che tra di loro cresca il senso di insoddisfazione per i metodi di gestione dei professionisti uomini. Uno studio di EY, del 2016 ma ancora valido considerate le difficoltà di monitorare l'intero mondo dell'asset management, ha scoperto che a Hong Kong, dove il numero di Hnwi, individui con portafogli importanti, è in forte aumento, l'86% delle clienti del wealth management si sente incompresa dall'advisor di sesso maschile che gestisce i propri soldi. A Singapore, altro hub della ricchezza femminile, sono l'80% le donne insoddisfatte del proprio gestore, nella grande Cina il 74%, il 73% nel Regno Unito, il 67% in India, per scendere al 44% negli Stati Uniti. Secondo un report di EY le clienti donne del wealth management sono insoddisfatte dei loro gestori di sesso maschile Nella foto sotto, Elina Fung, Portfolio manager di Hsbc Global Asset Management, al primo posto nell'ultima classifica mensile dei fondi stilata da Citywire